

# LACORSIA



Notiziario dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari 

## Sommario

Silenzio e preghiera.....	pag.2	Allergia ai pollini - consigli utili .....	pag. 12
Riflessione e appunti dal corso: Salute bene universale da tutelare e difendere.....	pag.4	Ci hanno lasciato.....	pag.14
Visita guidata al museo della Società di Pie Disposizioni di Siena.....	pag. 10	Appuntamenti associativi.....	pag. 15



# Silenzio e preghiera

## il frutto del silenzio è la preghiera

### **DAL LIBRO DEL DEUTERONOMIO (27,9)**

*Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: «Fa' silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore tuo Dio.*

### **DAL LIBRO DEI SALMI (38,10)**

*Sto in silenzio, non apro bocca, perché sei tu che agisci.*

### **DAL LIBRO DEL SIRACIDE (21,20)**

*Lo stolto alza la voce mentre ride; ma l'uomo saggio sorride appena in silenzio.*

### **DAL LIBRO DELLE LAMENTAZIONI (3,26)**

*È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore.*

### **Dalle parole di Madre Teresa di Calcutta**

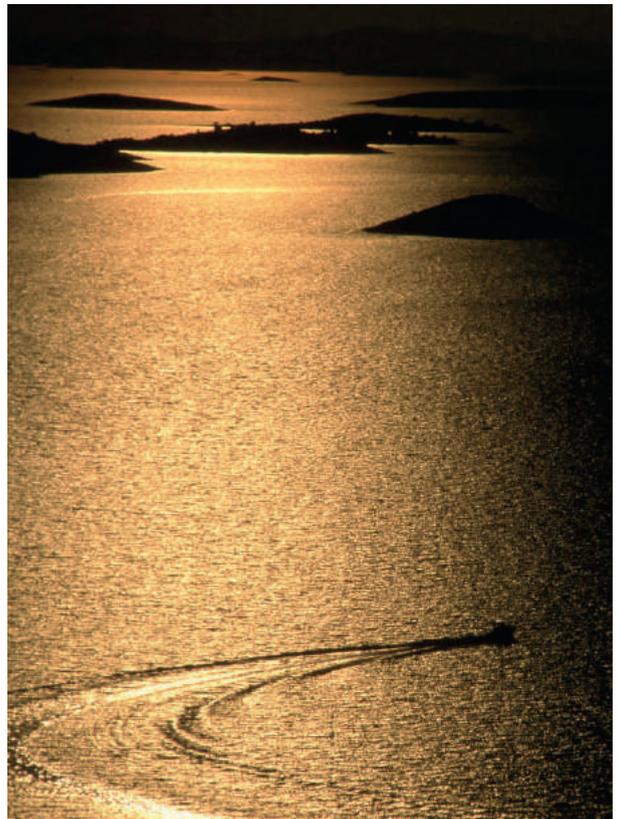
*Il frutto del silenzio è la preghiera*

*Bisogna che tutti noi troviamo il tempo di restare in silenzio e di contemplare, soprattutto se viviamo nelle metropoli.*

*Dio è amico del silenzio: dobbiamo ascoltare Dio perché ciò che conta non è quello che diciamo noi, ma quello che Egli dice a noi e attraverso di noi.*

*Puoi pregare in qualsiasi momento e ovunque. Io credo che davvero la benzina della nostra vita sia la preghiera. Il silenzio è qualcosa a cui non siamo più abituati. Anzi, spesso cerchiamo di riempirlo con la musica, le parole, la televisione perché il silenzio ci fa paura, ci fa sentire soli, abbandonati. Ma se impariamo a fare silenzio poi diventerà una necessità della nostra anima.*

*Fare silenzio è chiudere la bocca, è non fare rumore; ma fare silenzio significa anche che dobbiamo zittire i "rumori" dentro di noi: quali sono? Sono i pensieri che ci distraggono, sono i pensieri che ci spaventano, che ci fanno venire la fretta di far le cose, sono i pensieri delle nostre preoccupazioni. Fare silenzio significa prendersi del tempo solo per Gesù, parlargli e ascoltare la sua voce che parla dentro di noi. Il silenzio è la condizione necessaria per lasciar parlare Dio. Chi sa ascoltare non ha fretta di dare risposte ma ha desiderio di capire cosa passa nel cuore degli altri. Il silenzio affina l'anima. Gli innamorati si guardano, in silenzio.*



# il frutto della preghiera è la fede

## **DAL VANGELO DI MATTEO (6,5)**

*Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.*

*Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri*

## **Dalle parole di Madre Teresa di Calcutta**

*Il frutto della preghiera è la fede. La fede è dono di Dio e cresce mediante la preghiera, come la speranza e l'amore: queste sono le tre virtù principali della vita interiore. Conoscerti e credere in te stesso significa poter conoscere Dio e credere in Dio. La conoscenza di se stessi infonde umiltà e la conoscenza di Dio infonde amore. La preghiera è il respiro dell'anima. Come il corpo ha bisogno dell'aria per vivere così l'anima ha bisogno della preghiera per vivere.*

*Senza preghiera la fede rischia di essere soffocata.*

*Anche Gesù pregava.*

*Cosa è la preghiera? Non è recitare meccanicamente delle parole ma è dire a Gesù:*

*“ti voglio bene,  
grazie,  
perdonami, aiutami,  
sostienimi, incoraggiami,  
rialzami,  
aiutami ad ascoltarti,  
aiutami ad obbedirti,  
aiutami a fidarmi...”.*

*La preghiera è un dialogo con Dio e Gesù ci ha insegnato a chiamarlo “Padre”, cioè a riconoscere che siamo nelle sue mani forti, presenti, che non ci abbandonano in nessun momento.*

*Solo noi possiamo abbandonare Dio, non viceversa.*

*La preghiera è l'espressione della nostra fiducia in Dio: chi si fida chiede, domanda, ringrazia.*

*La preghiera più vera, più bella, più intensa è “il silenzio”.*

*Come quando un bimbo guarda negli occhi la madre mentre lo tiene in braccio.*





## RIFLESSIONI E APPUNTI DAL CORSO SALUTE: BENE UNIVERSALE DA TUTELARE E DIFENDERE

“Perchè sei un essere speciale ed io avrò cura di te”.  
Sulle note de La Cura di Battiato si è aperto il Convegno del 7 Febbraio scorso dal titolo: “Salute: bene universale da tutelare e difendere nel rispetto per la vita. La gratuità del prendersi cura”.

Dopo i saluti la breve introduzione della nostra Presidente Manola Pomi e del Professor Carlo Valerio Bellieni che ci invitano affinché questa giornata sia un momento di riflessione nel rispetto di noi stessi che dei pazienti e che la nostra attività (di tutte le professioni sanitarie) sia sempre accompagnata dalla positività, dal rispetto per la vita “nella gratuità del prendersi cura”.

La Presidente ci ricorda che il titolo di questa giornata si rifà alle parole del Santo Padre “Gratuitamente avete ricevuto, Gratuitamente date” e all’articolo 32 della Costituzione che recita: la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo, interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Sono seguiti poi i saluti della Direzione Aziendale nelle persone della dott.ssa Anna Grasso e della dott.ssa Giovanna Millozzi dell’Unità Operativa Assistenza Infermieristica, che ribadiscono ancora una volta la centralità della persona malata: la civiltà di un popolo

si misura sulla capacità di prendersi cura delle persone più deboli (anziani, bambini, portatori di handicap).

In Rappresentanza dell’AVO la Presidente Emanuela ci illustra l’importanza della loro presenza come figure non professionali ma di supporto, una presenza che con la loro vicinanza al paziente, con l’ascolto (qualità non facile se non fatta con spirito di altruismo e generosità) riesce ad entrare in rapporto con la persona malata.

Iniziano quindi gli interventi previsti; la dott.ssa Sasso non potendo essere presente delega per il suo intervento la dott.ssa Annamaria Bagnasco, Prof.re Associato del Dipartimento di Scienze della Salute di Genova.

Nel suo intervento, Bagnasco ha richiamato l’attenzione sull’importanza della cura del paziente, su come questa debba essere il “core” della professione infermieristica.

Sempre più spesso l’assistenza di base sembra non far più parte dei compiti dell’infermiere tanto da essere demandata ad altre figure di supporto. Questa tendenza finisce con il fare perdere di vista la totalità della cura che non può certamente prescindere da una presa in carico globale del paziente da parte dell’infermiere ed ha contribuito alla svalutazione infermieristica anche da parte dei giovani studenti infermieri. Osservare il paziente che entra in ospedale e valutarne i bisogni essenziali, è e costituisce ancora oggi, il punto di partenza dell’assistenza infermieristica. Anche garantire una corretta igiene, assicurarsi che il paziente riceva una adeguata alimentazione, instaurare un rapporto di fiducia con il paziente ed i suoi familiari sono le cure essenziali, storicamente responsabilità degli infermieri e presupposto imprescindibile da cui partire. Al contrario, molti infermieri, aggiunge, credono oggi che fornire queste cure non faccia più parte della loro professione.





**Azienda Ospedaliera  
Universitaria Senese**

Complesso Ospedaliero  
di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione  
Ospedale Santa Maria alle Scotte



## **SALUTE: BENE UNIVERSALE DA TUTELARE E DIFENDERE NEL RISPETTO PER LA VITA LA GRATUITA' DEL PRENDERSI CURA**

SIENA, 7 FEBBRAIO 2019

CENTRO DIDATTICO OSPEDALE SANTA MARIA ALLE SCOTTE

AULA 2

ORARIO 8,30 -13,00

- 8.00 Arrivo partecipanti e adempimenti ECM
- 8,15 Saluto delle autorità
- 8.30 **Introduzione**  
Moderatori Manola Pomi e Carlo Valerio Bellieni
- 9.00 **Riappropriarsi dell'assistenza come valore dell'infermieristica**  
**Cure infermieristiche fondamentali: essenza del nursing**  
Loredana Sasso (Professore Ordinario Università Genova)
- 10.00 **Salute integrale tra i valori di giustizia, pari dignità sociale e  
dovere di solidarietà**  
Francesca Di Maolo (Presidente Istituto Serafico Assisi)
- 11.00 **Gli effetti della nuova normativa su gratuità e donazione**  
Alessandra Masti (Medico Legale AOUS, Professore Aggregato Università Siena)
- 11.35 **Ripartire dal volto dell'altro**  
Antonella Ciompi (Infermiera AOUS, Counselor Relazionale)
- 12,05 **Etica ed economia medica nella gratuità**  
Giuseppe Marcianò (Medico Responsabile UOS Endoscopia Interventistica AOUS)
- 12,30 **Interventi preordinati:**  
**I fondamentali etici della salute - Carlo Valerio Bellieni (Membro Commissione Bioetica della Regione Toscana)**
- 12.50 **Discussione**
- 13,00 **Chiusura corso e adempimenti ECM**

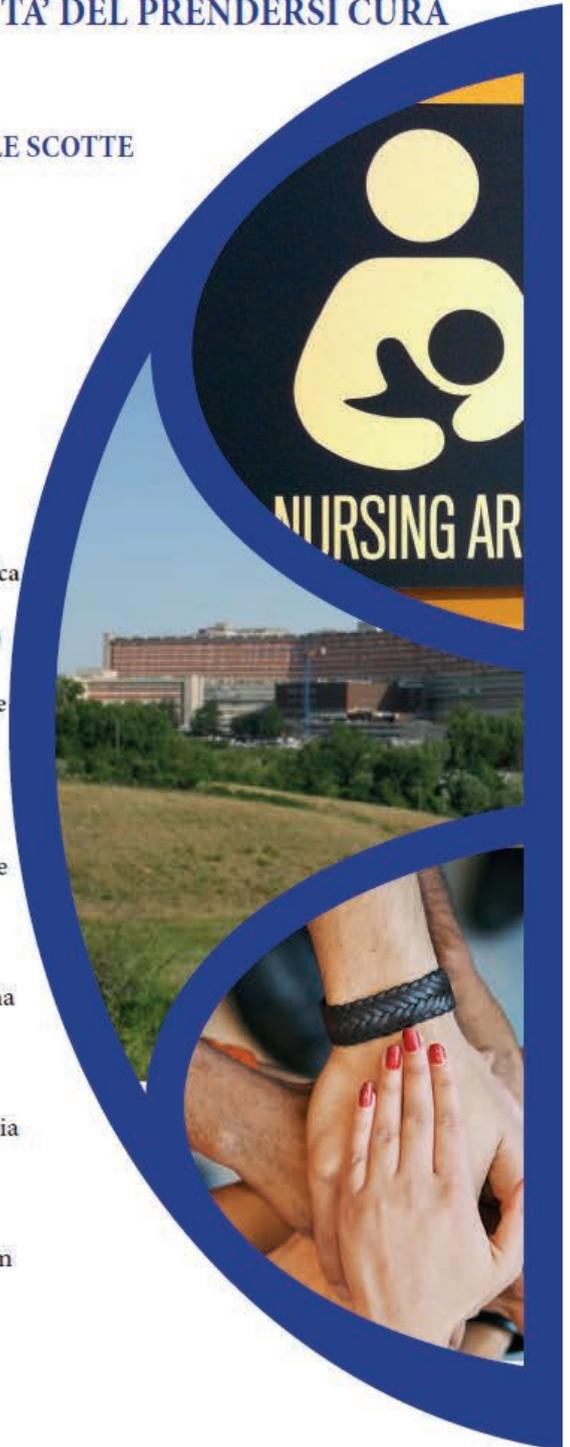
Evento accreditato da AOUS - codice provider 902, crediti ECM 2,8

La partecipazione al convegno è gratuita, l'iscrizione è obbligatoria e accettata fino all'esaurimento dei posti disponibili.

L'iscrizione è effettuabile tramite il sito: <http://formazione.sigmapaghe.com>, e disponibile nel portale dell'AOUS.

Segreteria organizzativa: 0577585549

L'evento è inserito nel programma di manifestazioni in occasione della Giornata Mondiale del Malato e in collaborazione con le associazioni ACOS, AMCI, AVO, Cappellania Ospedaliera.





Come migliorarsi allora? Studi confermano che promuovere una cultura comune condivisa da tutti, capace di mettere al primo posto il paziente, sviluppando standard accettati; garantire apertura e trasparenza su questioni fonte di preoccupazione; migliorare il reclutamento; aumentare la formazione continua e sostenere il paziente in ogni fase dell'assistenza siano degli ottimi punti di partenza.

Lo studioRN4cast ha messo in evidenza collegamenti e relazioni negli ambiti delle competenze, delle prestazioni e della sicurezza dei pazienti usando indicatori specifici di outcome. I dati dello studio italiano hanno messo in evidenza diversi aspetti delle cure in relazione all'assistenza infermieristica: sono stati indagati gli aspetti relativi allo staffing (composizione dello staff infermieristico e rapporto infermiere/paziente), alle cure mancate, Safety e sicurezza, burnout, ambiente di lavoro, soddisfazione del paziente e qualità delle cure. Per quanto riguarda lo staffing è stato evidenziato come la letteratura internazionale indichi come ideale per garantire una ottimale assistenza infermieristica un rapporto infermiere/paziente nei reparti di medicina e chirurgia =1/6. Gli studi hanno dimostrato come un aumento di questo rapporto aumenti del 6% la mortalità e del 23% delle cure mancate. In Italia il rapporto inf/paz è 1/9 con una forbice che varia da 7 a 14. E' stato inoltre dimostrato come una presenza di personale di supporto superiore in proporzione al 40% dello staffing infermieristico diventi pericoloso e possa determinare un aumento della mortalità.

Un'altro dato sugli esiti delle cure, è la presenza di personale laureato nello staff infermieristico; è stato evidenziato che ad un incremento del 10% di infermieri

laureati corrisponde una diminuzione della mortalità pari al 7%.

Un altro aspetto studiato riguarda le cure mancate: sono state indagate le seguenti attività di competenza infermieristica: igiene orale, educazione terapeutica, confort e dialogo, cambio frequente della posizione etc. I dati raccolti dimostrano che tendenzialmente gli infermieri ancora oggi svolgono la loro prestazione assistenziale avvalendosi di una logica mansionariale, orientata all'esecuzione di attività organizzata per compiti, quindi con un modello che dovrebbe essere superato da modelli organizzativi innovativi dove la persona è assistita con una logica di progetto di cure sviluppato e realizzato per la soddisfazione dei bisogni suoi e della famiglia da un professionista che si occupi a 360° dei suoi problemi di salute. Per questo è fondamentale riappropriarsi del valore dell'infermieristica.

Intervento della dott.ssa Alessandra Masti, medico legale dell'Aous, ci indirizza "sugli effetti della nuova normativa su gratuità e donazione". Inizia la sua relazione ricordandoci che oggi ricorre il 20° anniversario del riconoscimento dell'autonomia della Professione Sanitaria, poco accettata all'inizio, considerata solo una professione ausiliaria, oggi una Professione con la P maiuscola, ci sottolinea ancora come è importante e fondamentale parlare, ascoltare i pazienti, avere il loro consenso alle cure per evitare in seguito tutte quelle richieste di risarcimento che vediamo crescere di giorno in giorno.

Cosa significa donare?

Donare è dare spontaneamente a qualcuno senza compenso ed è quello che avviene nella donazione degli organi. Così diamo una possibilità di vita in senso assoluto (donazione organi vitali cuore, fegato), ma possiamo anche migliorare la qualità della vita (cornee per i non vedenti, rene nei paz. dializzati): donare significa dare quindi la possibilità di vivere in senso assoluto o relativo.

Come si esprime la nostra normativa in materia di donazione?

Sono due le norme cardine in relazione alla donazione: una dell'Aprile del '99 e una del 2000. Quella del Aprile del 99 venne subito bloccata per la presenza dell'articolo 2 "silenzio/assenso", norma che è ancora in stand by. la norma dichiarava che un soggetto maggiorenne non interdetto titolare del diritto di esprimersi poteva prendere le proprie decisioni in merito. Già' con la Legge 833 si parlava di informazione

e donazione esprimendo un scelta consapevole che si può revocare in ogni momento in totale libertà, ma è anche una scelta di grande altruismo verso i riceventi e di grande amore verso i nostri familiari che nel momento di grande dolore vengono sollevati dalla responsabilità della decisione. Il legislatore salvaguarda nella normativa sia il donatore che il ricevente in quanto prevede sia la donazione del deceduto che tra soggetti viventi.

La possibilità di dichiarazione di volontà offerta ai cittadini tramite annotazione sul documento di identità è possibile grazie agli interventi normativi di Legge 26 febbraio 2010 n°25 dove all'art.3 comma bis e al successivo art.43 del DL 21 giugno 2010 n°69, così come modificato dalla legge di Conversione 9 Agosto 2013 n°98.

La nostra legge garantisce la totale libertà di scelta sulla donazione, ovvero è possibile dare il consenso o il diniego alla donazione e modificare i qualunque momento la volontà espressa.

Se si sottoscrive la dichiarazione di volontà positiva, il prelievo avviene e i familiari non possono opporsi.

Se si sottoscrive la dichiarazione di volontà negativa non c'è prelievo di organi.

Se non si esprime nulla, il prelievo è consentito solo se i familiari aventi diritto non si oppongono.

Contrariamente a quanto talvolta viene affermato e al fine di evitare fraintendimenti il cosiddetto "silenzio assenso" in Italia non esiste.

Inoltre è garantito l'anonimato e gli organi vengono assegnati in base alle condizioni di urgenza e alla compatibilità clinica e immunologica delle persone in attesa di trapianto in modo trasparente e privo di possibilità di interferenze non corrette sulle liste.

Nel nostro Paese, come nel resto del mondo ad esclusione dell'Iran, la donazione è totalmente gratuita ol-



tre che anonima e costituisce reato penalmente perseguito l'eventuale acquisto o vendita di organi.

L'intervento successivo vede la dott.ssa Di Maolo Presidente dell'Istituto Serafico di Assisi.

Nell'aprire suo intervento Di Maolo ci racconta di quando a novembre è stata contattata da Marina Bosini sul tema della giornata di oggi, il tema: dono-gratuità'-solidarietà'.

A gennaio durante la progettazione del I° meeting sulla Salute Cattolica (che sarà a Caserta il prossimo 13-16 maggio) Di Maolo riceve il messaggio del Santo Padre dove ritrova le parole cardine del nostro convegno. I gesti di dono gratuito come quello del buon Samaritano sono la via più' credibile di evangelizzazione, la cura dei malati ha bisogno, si di professionalità indiscussa, ma anche tenerezza, di gesti semplici e gratuiti, come la carezza che fa sentire che l'altro è carne.

C'è bisogno di carità e giustizia, virtù fondamentali, la giustizia è dare a ciascuno ciò che gli spetta e noi operatori sanitari siamo "operatori di giustizia" che però senza l'amore gratuito rende una società senza anima. La gratuità, il dono sono stati il motore del mondo. Altro cardine è la relazione: relazione che dipende dall'interazione con gli altri, la salute non può essere goduta a pieno se non è condivisa. La gioia del dono gratuito è l'indicatore di salute del cristiano e parte dall'anima, dalla motivazione, che ci dà slancio. La salute, bene relazionale che l'OMS definisce come benessere fisico, psichico e sociale, ci fa pensare a tutte quelle attività che riparano, ma quando non abbiamo il concetto dell'uomo come relazione si finisce per sottolineare l'aspetto del "Ospedale-Officina" dove la cura è diretta solo a riparare e quando non possiamo più riparare non curiamo più, dove l'inguaribile è incurabile. La salute non è un mero calcolo, il concetto di salute lo esplica l'art. 32 del codice civile: la salute è un diritto fondamentale dell'uomo e interesse della collettività e riguarda i rapporti etico-sociali e contiene norme che comprendono la famiglia, la scienza, l'arte, l'università, l'educazione, cioè riguarda l'uomo con la propria personalità, è padre, è madre, è lavoratore.

L'uomo nasce con dei diritti, sia come singolo che come comunità, e con dei doveri inderogabili di solidarietà con gli altri. Relazione che non lascia nessuno indietro nel rispetto della dignità dell'altro. Nessuno può essere trattato in modo strumentale, abbandonato all'indifferenza per le sue condizioni fisiche o per il



suo destino. La relazione di cura non è solo un dato tecnico, ma inizia con lo sguardo, con il volto, gli occhi parlano, ci parlano di gioia, di dolore, di paura. A volte mettere una mano sulla spalla o nelle mani della persona che abbiamo davanti diventa importantissimo nel tempo di cura. Noi diventiamo portatori di speranza, custodi e servitori della vita, costruttori di democrazia.

Noi ogni giorno possiamo fare la differenza, differenza tra una enunciazione che sta sulla carta e la parola viva. E' nella vita di ogni giorno accanto al malato, disabile, anziano che la dignità di una persona va' riconosciuta, dobbiamo essere dei compagni di viaggio, esserci e fare la differenza.

La gratuita è un movente ideale, profondo, è questo che distingue il dono dall'elemosina (che serve solo per sopravvivere e non per vivere). La cura ha bisogno di un movente ideale profondo che parte dal cuore e che inizia prima dell'atto medico.

La collega Antonella Ciompi, infermiera dell'Aous ci invita a ripartire dalla relazione con il paziente che è un incontro sempre unico, a volte anche una sfida perché il volto è un nome, una persona, una storia, un ricordo, una persona che devo conoscere, oltre che una malattia.

Pensando al volto del paziente con la sua malattia ci invita a riflettere sulla prospettiva - cosa mi aspetterei se fossi io la persona che ho davanti?-

La malattia ci cambia e il tempo e lo spazio non hanno più la stessa importanza. La malattia deforma sia dentro che fuori, ci rende vulnerabili. In un mondo in continua evoluzione, dove ai professionisti vengono richieste competenze gestionali, organizzative, dove le priorità non hanno più la giusta posizione se non addirittura scavalcate, la relazione è la base del nostro

lavoro. Riappropriarsi della nostra professione infermieristica di base valorizza al massimo l'attenzione all'altro. Lavorare con passione, con entusiasmo che tra tutti i sentimenti è il più generoso e contagioso crea gioia e non chiede nulla. E' l'entusiasmo che deve sempre accompagnarci in ogni momento della nostra vita e nella relazione con gli altri.

Dobbiamo cercare, nella relazione con l'altro, qual'è il terreno su cui seminare piccoli semi che con cura diventeranno giusti rapporti. Nella nostra professione il tocco, l'ascolto, lo stare insieme è un valore aggiunto, imparare ad ascoltarci e saper ascoltare perché davanti a noi non c'è un uomo senza volto, ma un altro noi con la propria dignità e non possiamo e non dobbiamo considerarlo solo un codice. Spesso l'entusiasmo viene meno, allora dobbiamo cercare un faro, un sostegno, magari in un collega che in quel momento è più forte di noi, o rivedere il nostro percorso formativo dove senza dubbio troveremo la giusta carica per ritrovare la giusta luce. Importante nel tempo di cura è far dimenticare all'altro, anche per un minuto, la propria malattia.

Interviene al termine anche la signora Evelina Conti, OSS nel U.O. di Radioterapia che ci porta un'esperienza sull'importanza da relazione vissuta in prima persona. Dire tante parole a volte è controproducente, a volte è meglio ascoltare, comunicando con l'espressione degli occhi, del viso, con un gesto o con alcune parole di partecipazione la disponibilità, lasciare così al paziente la possibilità di condividere la propria sofferenza. I gesti quotidiani, come mettere una flebo, portare il vassoio del cibo, rifare il letto, possono diventare momenti di empatia e diminuire il senso di solitudine.



Ci parla di Maria ormai novantenne e della sua vita fatta di grandi sofferenze che la portarono ad essere ricoverata in un ospedale Psichiatrico dove subisce trattamenti intensivi. Finita questa triste vicenda, Maria non tornò nella sua casa, ma fu ricoverata in un centro insieme ad altri pazienti ex-psichiatrici che ne ha aumentato l'aggressività e la depressione portandola ad isolandosi sempre di più. Storie come questa ci fanno capire l'importanza della presenza di un operatore, operatore che deve essere affidabile, protettivo, stimolante, cercando di alleviare il paziente da stati depressivi sapendo valutare le singole situazioni, dando un aiuto concreto. "Come Maria nel mio lavoro quotidiano ne incontro tante," ci sottolinea Evelina "ma cerco sempre con la mia formazione, il mio modo di essere, di dare sempre un valido aiuto".

Il Convegno è proseguito con l'intervento del dott. Marciànò, Medico Responsabile UOS Endoscopia Interventistica AOUS, che ha trattato il tema dell'etica ed economia medica nella gratuità.

Marciànò ci parla dell'importanza delle parole e del loro giusto significato, come la parola "religione" significhi rilegare, mettere insieme. Ci dice che il fulcro di ogni animo umano è sorretto da 3 parametri quali bontà, bellezza e verità che stando insieme ci danno l'equilibrio "salute" e che la salute definita dall'OMS è benessere fisico, psichico, sociale e spirituale. Quindi bisogna stare attenti alle parole che se usate male portano agli errori.

Un elemento fondamentale è il tempo che racchiude altri parametri: persone, risorse, spazio. Avendo tempo posso incontrare persone, posso cercare risorse, posso trovare spazio. Quindi il tempo e ciò che ne facciamo, fa la differenza tra vivere ed esistere. Il tempo

può essere quello cronologico (24 ore, trenta minuti etc) o può essere il tempo opportuno che è il momento in cui l'obiettivo raggiunge la sua massima efficacia. Altro valore è la sapienza. Non è solo sapere ma dare sapore alle cose, e solo la persona che sa impiegare le cose sa come gestirle. La gratitudine dà grazia; faccio qualcosa di importante verso una persona, senza compenso, la gratuità genera speranza e noi dobbiamo perseguire la perfezione, la ricompensa per noi sono i nostri pazienti che ci ricordano che la vera eccellenza è la straordinarietà e fare straordinariamente bene le cose ordinarie.

Il dott. Bellieni, Nembro della Commissione di Bioetica della Regione Toscana, ci ricorda che tutto quello che abbiamo sentito oggi è quello che dobbiamo sentire, è bello sentire che ci sono persone, centri, esperienze alle quali guardare, con i quali confrontarci, talvolta però ci sono note dolenti: ci troviamo di fronte ad un'aziendalizzazione della sanità, l'operatore è sempre più impiegato, il paziente è un cliente, gli infermieri e i medici sono meri fornitori di un servizio. E vero che abbiamo a disposizione tanti strumenti che però ci allontanano dalla persona che abbiamo di fronte. La nostra attività è dettata da protocolli, dai quali non possiamo esimerci, ma il rischio è che possano inaridire i valori etico-morali della nostra professione. Noi dobbiamo dare un principio, delle leggi morali alle nostre azioni e avere dei punti di riferimento con i quali convivere ogni giorno.

Rossana Sinatti  
Infermiera  
AOUS



## Visita guidata al museo della Società di Pie Disposizioni di Siena

Donatella Coppi

Lo scorso 2 marzo l'ACOS ha visitato la Mostra Temporanea della Società di Pie Disposizioni di Siena. Il piccolo gruppo di partecipanti si è ritrovato puntuale davanti al portone della società e con l'aiuto della sapiente guida ha ripercorso la nascita della società dai suoi esordi alla costruzione del Manicomio di Siena, ai giorni attuali. La mostra si sviluppa nello stabile della Società di Pie Disposizioni, in via Romana, prospiciente al complesso psichiatrico San Niccolò. La società nasce nel medioevo come compagnia laicale denominata Madonna Sotto le Volte dell'Ospedale, dove convivono anche le altre due compagnie: San Girolamo e Santa Caterina della notte. A metà del 1300 ottiene personalità giuridica, ossia può ottenere legati testamentari e questo naturalmente agevola la sua crescita, la compagnia cambia la propria denominazione da compagnia a società, e questo le permette di sopravvivere alle due soppressioni, la prima promossa dal Granduca Leopoldo di Lorena nel 1785 e la seconda nel periodo napoleonico.

La storia della Società di interseca con quella del manicomio quando la pazzia non è più tollerata come situazione di vita di alcune persone ma diventa una malattia da isolare e contenere. Questo accade alla metà del 1700. I primi ricoveri "toscani" per malati di mente sono a Firenze ma sono immediatamente sovraccarichi, a Siena si individuano allora alcuni locali al Santa Maria, o addirittura nelle carceri. La Società



chiede di occupare i locali dell'ex convento di San Niccolò, soppresso. La location (come si direbbe oggi) era perfetta, in campagna, ricca di verde, con possibilità di vivere all'aria aperta, leggermente defilata dal centro cittadino, con ottimo panorama della città e all'interno delle mura cittadine.

La presenza delle cellette facilitava la presa in carico dei malati ma erano necessari lavori imponenti per le parti comuni come lavanderia e cucine. Nel 1818 i malati vengono trasferiti e l'ex convento di San Niccolò diventa Ospedale Psichiatrico San Niccolò.

La guida ci spiega che la società investì molto in scienza e organizzazione, chiamando medici di fama nazionale a dirigere l'ospedale, uno dei primi Giuseppe Lodoli fu un illustre professore dell'ateneo senese. Si mise in atto le nuove teorie sui malati di mente, l'abolizione dei lacci e delle catene, la divisione tra i sessi, la pulizia e le passeggiate all'aperto. Al San Niccolò i ricoverati erano divisi in tre classi: i dementi (che comprende tutti i malati di mente, gli alcolizzati, gli epilettici ecc), le gravide occulte (ossia tutte quelle donne che per un qualche motivo non potessero rendere noto il loro stato di gravidanza) e i tignosi.

Al San Niccolò si svilupparono importanti filoni per il recupero e la cura della malattia mentale tra i principali: la ludoterapia e l'ergoterapia.

La ludoterapia o terapia del gioco era utilizzata allo scopo di stimolare il potenziale umano facilitare la liber-





tà di espressione e la socialità: vengono organizzate presentazioni teatrali, feste musicali e un giornalino interno che viene autoprodotta. All'interno del manicomio viene costruito un primo teatro che immediatamente risulta troppo piccolo per la capienza dei malati che partecipano alle rappresentazioni.

L'ergoterapia era un metodo di cura che attraverso l'attività del lavoro, stimolante l'ordine, la metodicità e la quotidianità aiutava i malati a organizzare la giornata, a migliorare il proprio stato d'animo e comunque a passare il tempo. Carlo Livi uno dei direttori del San Niccolò diceva che dove si lavora si medica meno, si spende meno e meglio si guarisce. Vengono create officine per il lavoro manuale che oltre ad una attività medica diventa anche un sistema di recupero per poter reimmettere all'esterno il paziente guarito avendogli insegnato un lavoro; nascono le officine di fabbro, calzolaio, artista dello spago, ricamatrice e cucitrice, oltre una colonia agricola. La sanita del malato veniva valutata anche in base alla risposta al lavoro.

Naturalmente c'era anche una sezione dedicata ai bambini e ai ragazzi cercando di emanciparli dal manicomio per reinserirli nella società.

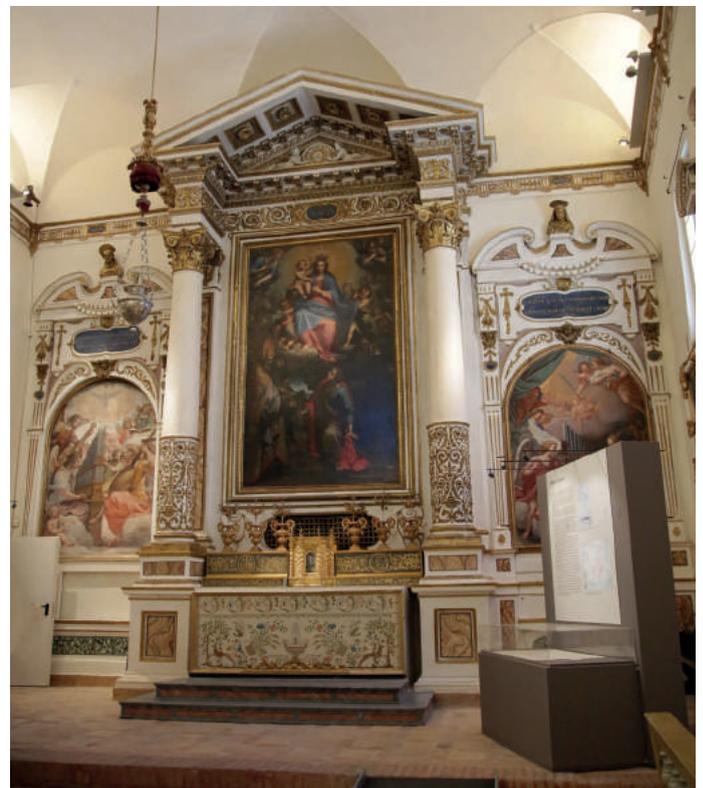
La visita prosegue anche nella chiesa detta del Santuccio, dove sono illustrati i padiglioni del complesso San Niccolò, le stampe e dove in un video scorrono foto e testimonianze delle varie epoche. In effetti, nonostante un po' di freddo che contraddistingue il clima della chiesa, sono di notevole interesse anche gli affreschi e i quadri alle pareti che illustrano la vita di San Galgano, e un bellissimo arazzo ricamato appeso al frontone dell'altare.

La visita nella sede della società si conclude con la proiezione di tre brevi filmati in un locale a piano terra dove vengono ripresi i temi già descritti dalla guida e dove possiamo ammirare anche alcune opere in terracotta realizzate da un ospite che illustrano alcune scene della vita del manicomio.

Uno degli edifici più caratteristici è senz'altro il Conolly, che abbiamo visitato, dall'esterno, una volta usciti dai locali dalla mostra. Il Conolly voluto da Livi e progettato da Azzurri come padiglione per agitati e clamorosi realizzato da Palmerini tra in 1874 e il 1877. L'edificio ad un solo piano aveva una forma di ellissi con una parte centrale come un nocciolo interno riservato ai sorveglianti in maniera tale che un solo sorvegliante potesse controllare contemporaneamente molti malati. Le stanze di degenza erano distribuite a raggiera, mono paziente, riscaldate, ventilate, e dotate tutte di un piccolo giardinetto al quale il malato poteva accedere benché rimanesse in isolamento, godendo del beneficio offerto da aria, luce e natura. All'interno era prevista anche una celletta completamente foderata di materassi in modo che il malato "clamoroso" potesse agitarsi senza tuttavia farsi male.

L'ospedale psichiatrico comprendeva numerosi edifici, infatti si chiamava "villaggio manicomiale" ma oggi, dalla Legge Basaglia n°180 del 78, non è più di proprietà della Società di Pie Disposizioni. Alcune strutture sono state riconvertite e attive, come l'edificio centrale che ospita strutture universitarie; purtroppo molti altri edifici, specialmente le "officine" sono in disuso e completamente abbandonate come lo stesso reparto Conolly o la farmacia e non sono visitabili che dall'esterno proprio per il degrado.

Nel complesso è stata veramente una visita istruttiva e interessante su una parte della nostra storia che rischia di passare nell'oblio.



## Allergia ai pollini - consigli utili

<http://www.salute.gov.it/portale/salute>

Le allergie respiratorie rappresentano la forma più diffusa di allergie in Europa e nel mondo. L'allergia ai pollini o pollinosi è caratterizzata prevalentemente da lacrimazione, starnutazione e talvolta tosse e asma con ricorrenza stagionale. Con l'alternarsi delle stagioni e nei diversi periodi di fioritura delle piante, in particolare in primavera, si verifica un evento naturale di fondamentale importanza per il regno vegetale: invisibili nubi di polline, seguendo le correnti aeree, si riversano nell'atmosfera diffondendosi in altezza e a distanza anche per diversi chilometri dalla sorgente. I pollini, quindi, si depositano un po' ovunque, anche sulle mucose della congiuntiva, del naso e dei bronchi delle persone che vivono nelle zone interessate. Queste persone, se sensibilizzate alle proteine allergeniche liberate dai pollini, reagiscono con i caratteristici sintomi clinici. Le allergie respiratorie rappresentano la forma più diffusa di allergie in Europa e nel mondo. Inoltre, la diffusione delle malattie allergiche sta aumentando in Europa e, anche a causa del cambiamento climatico, non è più limitata a stagioni o ambienti specifici. La rinite allergica (con o senza congiuntivite) colpisce il 60% della popolazione europea: dal 15% al 20% di tali pazienti soffre di una forma grave della malattia. Si stima che l'asma allergico colpisca il 5%-12% della popolazione europea.

### Consigli utili

In presenza di sintomatologia che possa far sospettare un'allergia respiratoria, la prima cosa da fare è rivolgersi al medico curante e/o allo specialista per la corretta diagnosi e l'identificazione dell'allergene (o degli allergeni) a cui si è sensibilizzati, per stabilire un corretto programma preventivo/terapeutico da mettere in atto prima dell'inizio della stagione pollinica. A scopo preventivo possono essere anche consigliati, quando è possibile, brevi soggiorni in clima marino durante il periodo della pollinazione, dato che al mare la concentrazione atmosferica dei pollini è relativamente bassa. Inoltre la persona con diagnosi di pollinosi dovrebbe osservare le seguenti precauzioni generali: consultare i calendari pollinici per conoscere il periodo di fioritura delle piante responsabili delle manifestazioni allergiche o i bollettini dei pollini per conoscere effettivamente quali e quanti pollini siano diffusi nell'aria durante i periodi di pollinazione evitare:

- le uscite nelle ore di maggiore concentrazione pollinica, preferendo le uscite in prima mattina o tarda serata
- le gite in campagna, soprattutto se è presente vento e, in special modo, non passeggiare nei prati dove sia stato fatto di recente il taglio dell'erba, i viaggi in macchina o in treno con i finestrini aperti. Se si viaggia in macchina, usare preferibilmente un impianto di aria condizionata, munito di filtri di aerazione anti-polline

- le attività all'aperto nelle ore centrali della giornata, soprattutto nelle giornate soleggiate e ventose e respirare attraverso il naso che filtra l'aria in entrata o indossare una maschera antipolvere. Evitare inoltre le strade trafficate e le aree verdi lavare con più frequenza i capelli, in quanto i pollini presenti nell'aria possono finire tra i capelli e poi depositarsi sul cuscino durante il sonno, fare attenzione agli eventi temporaleschi e in casa tenere chiuse le finestre durante le ore centrali della giornata.

### Le piante sono responsabili delle allergie da polline (pollinosi).

L'allergenicità del polline varia da specie vegetale a specie vegetale dipendendo dalla loro natura intrinseca, dalla loro capacità di diffusione e dalla loro concentrazione in atmosfera e dall'andamento stagionale. L'allergia da pollini o pollinosi viene provocata dagli allergeni liberati dai granuli pollinici di alcune piante (erbe, arbusti o alberi) che hanno le seguenti caratteristiche: sono molto diffuse sul territorio e utilizzano una impollinazione anemofila. Tali piante allergeniche in genere non hanno mezzi di attrazione per gli insetti (come petali colorati, nettare ecc.) quindi, non potendo emettere pollini in via entomofila (impollinazione attraverso l'intervento degli insetti), affidano al vento il proprio prodotto seminale costituito appunto dal polline. Poiché il vento è un mezzo impreciso di trasporto, la natura ha



dotato queste piante di una cospicua produzione pollinica.

Il polline prodotto da queste piante, trasportato dalle correnti aeree, riesce a viaggiare a volte anche per molti chilometri; il polline è dotato di proteine allergeniche. Tali allergeni, una volta liberati dai pollini, vanno ad interagire con le IgE legate a particolari cellule, dette "mastociti", presenti nelle mucose delle vie aeree e delle congiuntive.

Nei soggetti allergici l'interazione allergeni-IgE porta alla liberazione da parte dei mastociti di istamina e altri mediatori chimici che agiscono inducendo vasodilatazione, ipersecrezione ghiandolare, contrazione delle fibre muscolari con effetti clinici caratterizzati da sintomi quali lacrimazione, starnutazione, tosse e asma.

Solo alcune famiglie vegetali sono in grado di liberare pollini allergenici. Tra queste al primo posto come causa di pollinosi in Italia troviamo le Graminacee (mazzolina, codolina, gramigna dei prati ecc), erbe diffusissime caratterizzate dalla presenza di spighe di varie dimensioni, che impollinano prevalentemente in primavera, raggiungendo concentrazioni atmosferiche di polline più alte in Italia settentrionale e centrale rispetto all'Italia meridionale dove le temperature più elevate tendono a determinare un più precoce essiccamento di queste erbe.

1-Un'erba altamente allergenica è la Parietaria, una Urticacea che

cresce soprattutto in Italia meridionale. Essa ha un lunghissimo periodo di fioritura che va in genere da marzo a luglio e da settembre a fine ottobre.

2.Potere allergenico hanno anche le Composite, che impollinano durante la stagione tardo-estiva autunnale. Tra di esse troviamo l'Assenzio (*Artemisia vulgaris*) e l'Ambrosia. Quest'ultima, introdotta in Italia dagli USA, è un'erba infestante che cresce in prati asciutti e soleggiati, lungo gli argini dei fiumi, sui margini delle strade e in genere nei terreni abbandonati, è particolarmente diffusa in Italia settentrionale.

3.Tra gli alberi potere allergenico hanno soprattutto le Betulacee, le Cupressacee e le Oleacee. La Betulla è attualmente più diffusa che in passato in alcune regioni come la Lombardia dal momento che è stata piantata in nuovi insediamenti urbani per la sua eleganza.

Il Cipresso è responsabile di un numero sempre crescente di manifestazioni allergiche, soprattutto rinocongiuntiviti, nel periodo invernale.

L'Olivio induce sintomi soprattutto rinitici a volte anche intensi tra fine

maggio e giugno, in alcune regioni (Puglia, Campania, Toscana ecc).

Esistono poi le cosiddette pollinosi da vicinato, quelle che colpiscono solo chi è molto vicino alla pianta, come la Mimosa.

4.Anche se generalmente le piante allergeniche sono più diffuse nelle zone rurali che nei centri urbani, la pollinosi colpisce soprattutto chi abita nei centri urbani con elevato traffico automobilistico.

E' stato osservato che l'effetto degli allergeni liberati dai pollini viene potenziato dall'azione degli inquinanti atmosferici emessi dai motori alimentati con derivati del petrolio. Si determina infatti una interazione in atmosfera e a livello delle vie aeree per cui da una parte gli allergeni pollinici diventano più aggressivi per le mucose respiratorie e dall'altra i soggetti esposti hanno mucose già infiammate agli inquinanti, il che facilita la penetrazione e gli effetti irritativi degli allergeni.

Le pollinosi hanno un decorso tipicamente stagionale e in rapporto al loro periodo di insorgenza vengono distinte in pre-primaverili, primaverili ed autunnali. Lo studio in atmosfera con particolari apparecchi per il campionamento delle variazioni della concentrazione dei pollini allergenici ha consentito di preparare i calendari pollinici che hanno importanza in medicina ai fini preventivi e terapeutici.



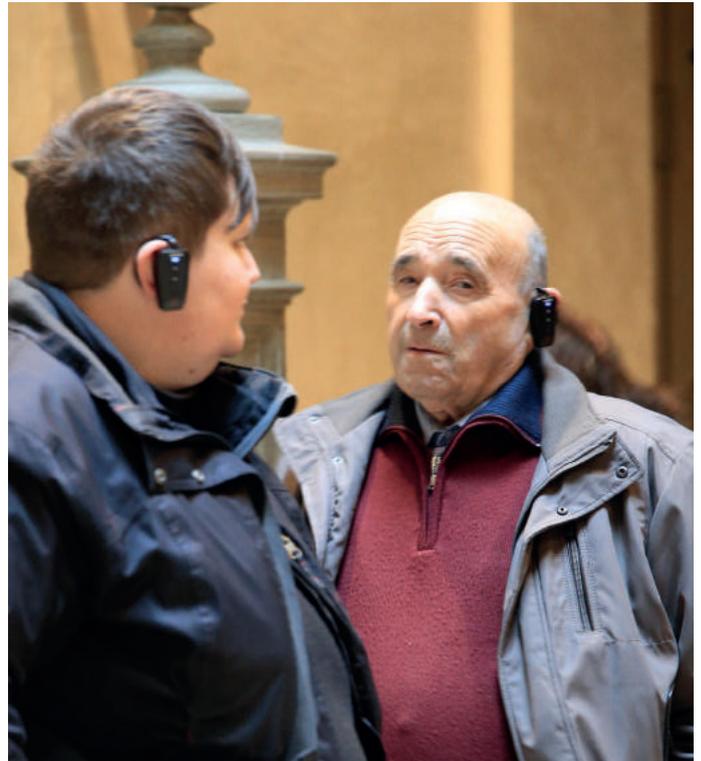
## Remo Giannetti

### 4 aprile 2019

Un grande ciao e un saluto anche a Remo Giannetti, nostro associato, che ci ha lasciato giovedì 4 aprile, da alcuni anni ospite presso le Ville di Porta Romana, aveva conosciuto la nostra associazione tramite Marina e si univa volentieri a noi nelle gite e nelle occasioni di incontro.

Remo, uomo riservato, onesto e buono, sorridente e piacevole in compagnia. Disponibile ad aiutare tutti. Senza disturbare ci ha salutato lasciando un gran vuoto nel cuore di chi lo ha conosciuto e apprezzato.

Gli amici



## Anna Micheloni

### 9 novembre 2018

LACOS gruppo Toscana ricorda e saluta Anna e la sua famiglia.

Cara Anna, ringraziamo il Signore per averci donato la tua presenza fra noi, nel nostro gruppo regionale in cui ti sei sempre impegnata, in particolare per il gruppo di Lucca di cui sei stata Presidente per tanti anni.

Hai contribuito sempre con notevole competenza a migliorare e diffondere i principi e valori cristiani in ogni occasione, dedicandoti alla crescita del gruppo anche attraverso la formazione, di cui avevi notevoli competenze anche nel tuo lavoro.

L'ultima volta che ti ho chiamata, eri in ospedale, stavi molto male...ma ho sentito il tuo saluto sempre frizzante e felice di sentirmi, e come sempre mi chiedo di portare i saluti a tutti.

La tua voce, serena e tranquilla, nonostante le sofferenze, esprimeva il calore di sempre, la voglia di esserci vicina.

Cara Anna, hai dedicato la tua vita, il tuo tempo per gli altri, grazie per aver incluso anche noi nella tua vita, ti

vogliamo bene e proseguiremo il cammino, anche nei tuoi insegnamenti, sei con le nostre stelle, e sapere che ci sei ci conforta.

Un abbraccio a nome del gruppo Toscana

Stefania Cecchi





# Gita di primavera

## Brisighella e Faenza

25 maggio 2019

### Programma

Ore 6.45 partenza con pulman dal parcheggio di Massetana Romana a Siena

Ore 10.00 arrivo a Brisighella e visita guidata al borgo, "bandiera Arancione" del TCI

Ore 12.30 pranzo al ristorante

Ore 14.30 arrivo a Faenza e visita guidata alla città con dimostrazione in una bottega ceramista di Faenza

Ore 17.30 partenza per Siena, rientro previsto intorno alle ore 20 (Soste lungo il percorso)



**Brisighella** Perla incastonata nel Parco Regionale della Vena del Gesso, borgo medioevale nel cuore dell'Appennino tra Firenze e Lo caratterizzano tre pinnacoli rocciosi, i famosi tre colli, su cui poggiano la rocca manfrediana ( sec. XIV), il santuario del Monticino (secolo XVIII), la torre detta dell'Orologio (sec. XIX).

Un mare di verde, sentieri e scalinate gessosi, antichi luoghi di culto, case poste in strade caratteristiche.... tutto a Brisighella crea un insieme di sensazioni e di esperienze uniche che suscitano ricordi ancestrali, lontani e vicini, di un mondo ormai scomparso da secoli. E' una terra ospitale, ricca di tradizioni, sapori, bellezze architettoniche e naturalistiche, insignita delle più prestigiose certificazioni (Borghi più Belli d'Italia, Cittaslow, Bandiera Arancione del Touring Club Italiano), a testimonianza delle sue eccellenze e della sua qualità di vita.

**Faenza** è una città unica al mondo: ricca di monumenti e di opere d'arte ma soprattutto è famosa per avere sviluppato, già nei primi secoli dopo il Mille, l'Arte della Ceramica ad altissimi livelli. Quest'arte diede un tale prestigio alla città che la parola Faenza, nel mondo, è divenuta anche il termine che indica la capacità di arricchire l'argilla grezza della lucentezza degli smalti e della vivida tavolozza cromatica che i vasai hanno perfezionato fino ad oggi. Faenza è diventata così, in tutto il mondo occidentale, la Città della Ceramica per eccellenza tanto che il suo nome nella traduzione francese "Faïence" è il sinonimo che indica la ceramica artistica.



Quota soci € 75,00

Quota non soci € 80,00

Bambini sotto 13 anni € 65,00

La quota comprende: viaggio in pulman, visita guidata a Brisighella, visita guidata alla città di Faenza e alla bottega della ceramica, pranzo, assicurazione di viaggio.

Non comprende tutto quanto non previsto nella voce comprende.

La quota deve essere versata al momento della prenotazione.

## Biscottini di Silvia

Finalmente un regalo pasquale per tutti:  
i famosi biscotti di Silvia,  
i biscotti che ci offre nelle nostre gite.

### INGREDIENTI:

**800 gr. farina**  
**300 gr. zucchero**  
**300 gr. margarina vegetale**  
**5 uova**  
**2 bustine di lievito per dolci**  
**1 limone grattugiato**

### PROCEDIMENTO

Mettere in una scodella tutti gli ingredienti, impastare il tutto, quando il composto è diventato ben omogeneo, dividere il composto in 4 panetti, stenderli uno per volta sopra ad un foglio di carta da forno e cospargerli di marmellata, arrotolarli come si fa con il salame e infornarli a 180 gradi per 30 minuti circa....

Aspettare che si raffreddino, cospargerli con lo zucchero a velo e tagliarli all'altezza che desideriamo.....  
e buon appetito

da Silvia



#### Direttore responsabile:

Giuseppe Marcianò

#### Comitato di Redazione:

Donatella Coppi, Marina Bossini

#### Progetto grafico e impaginazione:

Daniele Capperucci

#### Collaborazioni:

Daniela Fabbri, Marcello Boscagli

#### Direzione:

Piazza Abbadia, 6 - 53100 Siena

#### Stampa:

Industria Grafica Pistolesi

Numero chiuso il 16 aprile 2019.

Spedizione in A. P.

Legge 662/96 art. 2 comma 20/C Fil. di Siena  
Reg. Tribunale di Siena n. 276 del 15/11/1965

ACOS - Piazza Abbadia, 6 - 53100 Siena

Carissimo,

l'adesione all'Acos è importante perché è attraverso di essa che possiamo riaffermare il nostro impegno di operatori sanitari cattolici e portare un contributo di idee e di presenza nel mondo sanitario odierno. L'Acos non ha risorse economiche ed è solo grazie al contributo di tutti e anche tuo che ci dai questo appoggio che riusciamo tutti insieme a portare avanti, nello spirito dello statuto, i valori per i quali operiamo. Il rinnovo dell'adesione è rimasto invariato ed è come lo scorso anno di Euro 25,00. Il periodico "La Corsia" è un sussidio inviato gratuitamente agli iscritti, che si propone come mezzo di informazione, formazione e collegamento tra gli aderenti. Non ti nascondo le difficoltà economiche che si presentano ogni volta per realizzare un numero, ma coscienti della sua importanza ci impegniamo nel realizzarlo; ogni contributo di idee, articoli, suggerimenti è ben accetto, sia da abbonati, simpatizzanti o lettori. Per trasmetterli oltre al servizio postale puoi utilizzare il nostro recapito e-mail: [acos-siena@libero.it](mailto:acos-siena@libero.it).

Con l'occasione ricordiamo che il rinnovo delle quote per l'anno 2019:

**quota ordinaria:** € 25,00

**sostenitori:** € 50,00

**quota simpatizzante:** € 20,00

**studenti:** € 12,00

Chi rinnova la propria associazione e presenta un nuovo socio avrà uno sconto di € 5,00 su ogni quota.

Il rinnovo potrà essere fatto direttamente in sede associativa o attraverso CCP 10591535 intestato a ACOS Siena.